Pour Pierre Kropotkine

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 15

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 17 Aprile 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo.*
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita,35*
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABA: *Perone Vincenzo, tipografo.*
PORTO-FERREIRA. -- *Domenico Polesso.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo con si usano ricevutari, ma si dà scarico della rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

UNA FAUSTA DATA

Ai gridi degli sparvieri e delle cornacchie che si spennacchiano a vicenda, e si urtano fra il Vaticano, la Spagna e gli Stati Disuniti dell'America, le contese coloniche e le imprese avventurose dello scoglio Britannico; in mezzo alle voci di belligeranti, agli squilli di belliche trombe, a lotte senza scopo, come quelle di Cuba, che finiranno per cedere ai terribili denti di Mac-Kinley; noi lavoratori di tutto il mondo, solleviamo il nostro cuore alla gioia e al giubilo: Il 1° MAGGIO é prossimo.

Quando i lavoratori delle due Americhe, si dettero la mano per combinare, in mezzo alla potente forza del Capitale e dello Stato, un fatto che desse valore, agli occhi di tutti, di quanta forza era capace il proletariato per combatterli entrambi; quel giorno divenne sacro per tutti i lavoratori e per tutti coloro che aspirano al grande sciopero universale.

Fatidica come un nume, cosparsa di rose, annunziatrice della fratellanza mondiale, ci apparve, questa data. La via per la quale s'inoltró era ingombra di irti spini, furono ferite acerbissime, che aprirono il cuore a nuovi dolori. I gallonati francesi fecero le prove del fucile Lebel, a Fourmies. L'umile cittadella vide sangue sulle sue candide vesti e sangue proletario, mentre i fucilatori, forse tramavano all'oscuro, la vendita dei piani alla Russia e comprovare la reitá di Dreyfus: tre delitti in un solo istante!

Fu il lavacro del 1° MAGGIO! I lavoratori vi si bagnarono a piú riprese e ne sortirono puri e illibati. E' la data fatidica!

L'operaio discenderá dal Golgotha, dopo avere infranto la tirannide politica e la schiavitú economica, e la sua via sará cosparsa di rose.

Dal petto d'ognuno si sprigionó un alito di libertá, lo schiavo sprezzante, cinico, che disse non aver mai sofferto, in quel giorno santissimo, sentí punture acerbe nella carne, scoperse i solchi prodotti dalla frusta e sentí profondamente la sua onta; infranse le catene e si ribellò al padrone. L'operaio indifferente a tuttoció che succedeva intorno a lei, risentí la bassezza in cui era caduto, si rialzo, lo sguardo fiso rivolto al capitalista, al suo sfruttatore, quasi a sfida che la sua coscienza erasi formata, e che il suo schiavo si sentiva ribelle, rivoltoso.

« Ben venga il sol di Maggio »

La musa stessa del poeta, sentí di quanta fiamma, di quanto calore fosse grande questo giorno, e cantó, cantó ed il suo canto per i minatori, divenne grido di guerra, perché strappa lagrime di amore, di gioia, d'ira, di sprezzo e di odio. Quante ed immense vibrazioni!

Ed anche qui, l'anno scorso, giunse il grido di raccoglimento, e fu segnacolo di una nuova era per il Brasile.

Vi fu quell'ebbrezza vera di sentito amore e di concordia, quell'espansione, foriera di altrettanti atti, perché la marcia del socialismo moderno non s'arrestasse.

E non s'arrestó!

Dall'America del Nord scaturí la prima scintilla, e fu dato fuoco alle polveri incendiando il mondo e diffondendo nuovo spirito ai giovani. Dall'America del Sud, dal Brasile, questo fuoco sacro, tardi, ma fu raccolto; il primo palpito fu pieno d'amore e di santitá; il secondo — quest'anno — ha con sé le idee sviluppatesi, ha con sé l'eletta schiera di giovani indigeni, che hanno abbracciata la causa degli oppressi, vi é lo studioso che ognora avanza nelle ricerche del vero, combattendo questo secolo bugiardo, c'é l'indifferente che s'é scosso, l'indolente che cammina speditamente, l'operaio che si é istrúito; e tutto questo fuoco, non puó essere animato che da un solo spirito, da un solo scopo, riserrare vieppiú le linee d'amore di concordia e di unione, che devono regnare fra tutti questi varî elementi, e darsi il *rendez-vous* sociale col 1° MAGGIO.

Che questo voto, sia un fatto compiuto.

ALFREDO MARI.

PROPAGANDA MINUTA

II

LA PROPRIETA'

Renzo. — Per quanto ci abbia pensato sopra, il tuo strano modo di veder le cose, nonmi resta digeribile. Formarsi una posizione a furia di risparmi, me lo chiami rubare!?

Ant. — Te lo chiamo col nome che merita. Rispondi a me. Quanto credi che un lavoratore possa risparmiare — cioé rubare a se stesso, privandosi di soddisfare a tante necessità della vita — sulla sua paga mensile?

Renzo. — Presso a poco un cinquanta franchi.

Ant. — E' troppo, specie se c'é una famiglia, data la scarsezza delle paghe, ma te lo concedo. Facciamo adunque un piccolo

9

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

P. KROPOTKINE

Traduzione di A. MARI

Altresí dicasi della « municipalizzazione » dei depositi (docks) del gaz, dei tramways, degli edifici pubblici, come delle case abitate; di cui gli operai inglesi vanno parlando tutti i giorni in mezzo a loro, e l'idea della « Comune padrona di tutte le ricchezze » é oramai sparsa all'eccesso su tutto il territorio francese.

Ma qui appariscono due scuole nel movimento socialista. L'una — la scuola marxista — parte dal concetto dello Stato; l'altra, l'anarchica, che parte dall'individuo e dai suoi liberi aggruppamenti.

Per il marxista, si tratterebbe soltanto di fare, su vasta scala, ció che si riproduce giá su vasta estensione negli Stati moderni, soratutto in Germania. Giá alcune strade ferrate, qualche foresta, come pure si dica di qualche mina, sono ritornate ad essere proprietà dello Stato. Perché dunque non diverranno tali tutte le vie ferrate, come pure tutte le foreste, il suolo della nazione, tutte le mine e tutte le officine?

Vi sono giá degli impiegati salariati dallo Stato, sia alla scuola, alla caserma, alla posta, come al telegrafo; vi sono pure impiegati forestali, impiegati alle strade ferrate, dei minatori; salariati e funzionari dello Stato. Ebbene! che si addivenga tutti sui funzionari! Qualunque cosa rappresnta un servizio pubblico, sia che si tratti di fabbricare del panno, o insegnare alla scuola. Tutto dev'essere ridotto in tal modo, qualunque lavoro utile, dev'essere considerato come un servizio pubblico e ricompensato come tale.

Cosa rappresenterebbe allora lo Stato? Un parlamento democratico, eletto a suffragio universale, con commissioni, invece di ministri e, al disopra del Parlamento, il *referendum* tale e quale vige in Svizzera, al quale sono sottomesse le sue decisioni.

Tale é il concetto sopra il quale riposa il socialismo democratico e tutto questo é il prodotto ereditario del 1848.

Inutile dirvi che per quanto abbiano fatto non si é potuto mantenere nella sua purezza.

Tutti i popoli lottano contro gli Stati, come pure contro i parlamenti e le camarille politiche.

A misura che la loro educazione politica si forma, a misura che vedono i parlamenti all'opera e possono per conseguenza giudicarli meglio, se ne allontanano disgustati. Io mi domando se non é un'utopia veramente pazza di voler confidare la gerenzia della produzione in un parlamento.

E' ben per questo che i democratici-socialisti, che avanti non trovavano espressione abbestanza sufficienti per condannare l'autonomia dei comuni si affrettano oggi a riconoscerla. Coloro, fra questi, che serbano questa indipendenza di pensiero, finiscono per ammettere che lo Stato centralizzato sarebbe un cattivo amministratore o peggiore del capitalista attuale E spinti all'ultimo dalle argomentazioni, sono stati obbligati, nella stessa Germania, di pronunziarsi per l'autonomia dei comuni, come un'unità d'organizzazione economia.

Nelle condizioni che essi si sentono obbligati di sostenere, contro gli avversari dello Stato socialista, sono trascinati continuamente sul terreno delle concessioni allo spirito anarchico dei tempi. Essi mantengono ancora, *per principio*, la centralizzazione governativa della produzione. Dal momento che si tratta di discutere dei fatti d'ordine

calcolo. 50 lire al mese, sono 600 lire, a capo di un anno, 6000 lire a capo di dieci. Vdi, ti concedo che non vi siano di mezzo nè malattie, nè disoccupazione. Credi tu, che quelle 6000 lire possano da per sé sole, portarci ad un milione, a due, a tre?... Io credo soltanto che possono appena, appena assicurare un pane per la vecchiaia.

Renzo. — Tenendole morte, si, ma saviamente impiegate o poste in commercio, speculandoci, intendo dire, potranno duplicarsi, triplicarsi e via di seguito. Io ci aprirei, per esempio, un'officina... prima due, poi quattro operai...

Ant. — Piano, piano

Renzo. — E perché?

Ant. — Perché non sono più le seimila lire che accrescono la tua fortuna... ma l'uso che ne fai... cioé il furto che con esse commetti.

Renzo. — Spiegati meglio.

Ant. — E con piacere. Tu, dopo aver rubato a te stesso quelle seimila lire per raddoppiarle, triplicarle, ecc., cominci col rubare agli altri. Metterai in vendita a dieci lire oggetti che te ne costano cinque oppure aprirai un'officina, pagando tre lire operai che te ne guadagnano dieci — come oggi fa il tuo padrone. In seguito poi.., ti darai al furto su larga scala, giuocherai alla Borsa, aprirai un grande stabilimento, grandi magazzini... e via di seguito. Allora il mondo ti porrà fra le persone per bene, cioé tra i grandi ladri, e giustamente la tua ricchezza non rappresentando che uno sfruttamento continuo delle altrui fatiche... Ti pare?

Renzo. — Veramente i tuoi argomenti mi persuadono; non ti credevo cosi fino. Via, pur non negandoti che solo rubando sulle altrui fatiche si possa arricchire, credo che tu stesso riconoscerai, che io, dato che fossi il fortunato, vedrei sempre il rischio pesare sui miei capitali, mentre i miei operai non rischierebbero nulla. Vorrai farmi questa concessione?

Ant. — Per nulla al mondo. Tu non rischieresti nulla, poichè i tuoi capitali potresti assicurarli; quelli che sono minacciati sempre, sono gli operai. L'impresario, il padrone, qui in America, é all'ordine del giorno, vicini al fallimento, fanno una cosa se ne scappano e non pagano alcuno. L'operaio, del resto, é sempre alla mercé dei padroni ed arrischia vita, sangue, sudori, tutto infine.. Ah! pensaci su, col proprio lavoro non si puó arricchire mai e poi mai. Dunque per tornare al nostro ragionamento, escluso il lavoro, a quale sorgente, il capo-stipite della famiglia del tuo padrone avrà attinta la sua fortuna?

Renzo — Che vuoi, non ho più volontà di difendere l'origine della proprietà; dopo quanto me ne dicesti, comincio a credere anch'io che i ladri son loro e che la proprietà é. .

Ant. — Un furto! Bravo, cosi ti voglio. V'é un sol modo d'arricchire, scusa se te o ripeto, quello di toglierli agli altri, colla lviolenza, colla frode, oppure col furto... legale, la via puó essere una più ché l'altra, ma l'arme é una sola: il grimaldello! Ma per tornare agli antenati della famiglia del tuo padrone, ti diró, che escluso il lavoro, il risparmio, ecc, altre strade rimasero certamente a loro per arricchire. Te lo dico per provarti che la proprietà é sempre un furto. Vedi, possono aver ricinto di mura un terreno a cui ninno pensava e per questo solo fatto dichiaratisi padroni di questo, possono aver guerreggiato, fatti prigionieri, confiscate terre, denari, e fatte schiave popolazioni, possono essere stati briganti, cosa un giorno di moda, e che segna l'inizio delle grandi fortune medioevali, avventurieri... possono aver magari scoperta una miniera. .

Renzo. — In questo caso, beati loro, la proprietà é legittimata.

Ant. — Ti voglio ammettere, per un momento questa legittimazione, prodotto delle sue ricerche; ma cosa gli produrrá avere un'immensa fortuna innanzi a se, se non ne trae profitto?

Renzo. — Tu hai ragione, ma che ne concludi?

Ant. — Concludo che per utilizzarla, ci vuole la mano d'opera, e se questa viene ad essere sfruttata alla pari di qualunque altro servizio, la proprietà d'uno o più, riuniti insieme, rappresenta un furto, una spogliazione, non associando le forze che hanno contribuito a utilizzare il prodotto minerario, ma anzitutto speculando su esse, traendone il miglior succo.

Renzo. — Conosco che non hai torto e che la posizione dell'operaio sarebbe la stessa, mentre cambierebbe tutt'affatto quella del ricercatore, ma... voglio dire una cosa, e se la utilizzasse colle proprie forze?

Ant. — In questo caso, dato che gli fosse possibile di farlo, è legittimata dall'opera che fa, ma sará sempre oggi sfruttata dalla concorrenza, dall'aggiotaggio, o per meglio dire, da tutti i bricconi che formano questo impasto sociale, e preferirebbe tornare a lavorare in una officina, aspettando che la trasformazione sociale cambi affatto l'ambiente.

Renzo. — Infin dei conti, devo riconoscere che su questo punto avete ragione, ma... se la proprietà privata é il male, come farete a portarci rimedio?

Ant. — E' troppo lungo, e l'ora s'avanza. Per il momento eccoti il *Risveglio* e leggi la sua Appendice del camerata Kropotkine, che t'istruirà moltissimo, poi, domenica a otto, vien qui alla *venda* e bevendone un bicchiere di quello buono, parleremo di questo

Renzo. — Ciao, neh!

Ant. — Ciao!

(*Continua*) FIAT.

"I FAMOSI DELINQUENTI"

E' questo il titolo d'un piccolo notiziario, apparso sulla *Tribuna Italiana* del 12 corr. in cui vengono posti in fascio l'*anarchico Kock*, il tedesco Haan, sospetta spia, e lo sventratore Vacher.

Lasciamo da una parte la *sospetta* spia, che per essere sospetta potrebbe pure non esserlo, cosi pure per lo sventratore Vacher, al quale invece del titolo di famoso, ci si potrebbe trovare in faccia a un povero malato; e veniamo all'ipotetico anarchico Kock, che d'un Kock anarchico non arrivò mai notizia ai nostri orecchi e molto più inverosimile quando ci parlano di bombe esplose in piazza della Concordia e al bosco di Boulogne, a Parigi, abbastanza ammaestrate. Queste esplosioni, ognuno se le rammenta, gli stessi giornali borghesi di Parigi e la polizia stessa — meraviglia delle meraviglie— furono concordi nel ritenere queste come opera d'un mattoide, e non d'un ribelle cosciente del suo atto. Infatti le bombe non esplodevano che quando il presidente Faure era già passato e quando piazza della Con-

pratico, si mostrano pronti a fare qualunque concessione contraddittoria ai loro principii, di maniera tale che dopo le dichiarazioni anti-statiste, ben chiare come il sig. Bebel fece al Parlamento Germanico nel 1893, sarei molto imbarazzato di dire fino a qual punto il socialismo democratico è restata fedele al suo vecchio ideale di giacobinismo economico, e cosa ha sagrificato allo spirito dei tempi.

Dieci anni or sono, in teoria, era ancora un partito compatto, oggi si trovano soltanto due pensatori socialisti-democratici, che *teoricamente* si trovino d'accordo sopra l'estensione a darsi allo Stato nella gerenzia e organizzazione della produzione?

Confessiamo pure che questo partito s'occupa molto poco d'indicare le sue aspirazioni, Tutta la sua attività é riposta nelle riforme del sistema del salariato oggi vigente, e siccome la natura di queste riforme sono largamente rappresentate nei programmi stessi dei radicali, così é naturale che questo partito si mescoli sempre più insieme ai partiti politici che lavorano soltanto al *mantenimento* del sistema di proprietà privata e del salariato, cercando soltanto di rendere queste forme meno odiose in faccia all'operaio.

Il partito in tal modo si divide sempre più in due frazioni, di cui l'una si fonde con i partiti borghesi *riformisti* del sistema attuale; mentre l'altro restato socialista attivo e volendo un cambiamento fondamentale nelle relazioni economiche si disfà man mano dei suoi pregiudizi giacobini.

Tuttavia, c'è un punto sopra il quale i collettivisti sono d'accordo. Ed è il mantenimento del salariato. Il salario sarà ripartito — dallo Stato, dal Comune o dalle associazioni operaie — proporzionatamente alle ore di lavoro e, in parte ai risultati prodotti, così l'ineguaglianza enorme esistente tra il salario di un ministro e quello di un facchino tenderebbe a sparire o sarebbe per lo meno appianata. Ma il *salario* — pagato, secondo loro, in buoni di lavoro o in moneta — proporzionale alle ore di lavoro, esisterebbe sempre. Dicono essi che questo sarebbe il vero mezzo onde premunirsi contro i fannulloni e i poltroni.

Così come si vede, essi si tengono stabili ancora a quel compromesso che Proudhon aveva preconizzato e se vuolsi provato di metterlo in pratica, nel 1848.

Non posso fare, in un tratto la critica di questo sistema, che del resto ha già fatto altrove (1); basterà soltanto dirvi che noi anarchici non arriviamo a capire come una società potrebbe organizzarsi nella parte fondamentale della vita sua — la produzione — sopra due sistemi diametralmente opposti In tutto ciò che precedentemente é stato prodotto, non si ricercherebbe più la parte di ciascuno individuo. Tutta la ricchezza sociale ritornerebbe all'intera società; cioè a tutti e a nessuno; ma nella produzione che si otterrebbe in seguito, si giudicherebbe scrupolosamente il numero d'ore e minuti occupati per la produzione con l'intensità del lavoro durante queste ore e questi minuti...

Romperla assolutamente con un passato individualista e mercante, uscito lui pure dal salariato, e mantenere nel tempo stesso il principio vitale di questo passato — il salariato — é una contraddizione aperta contro ogni principio, poiché nessuna società potrebbe mantenersi sopra queste due correnti che suonano negazione l'una dall' altra. Così, è ormai certo che i collettivisti saranno forzati d'entrare vieppiù nella via delle concessioni e quindi obbligati di avvicinarsi sempre più al principio comunista, dopo avere sfoderate tutte le armi per combatterlo.

(*Continua*)

(1) *Il salariato colletivista.*

cordia era deserta. Di più l'analisi chimica dichiarò che le due bombe del Bosco di Boulogne erano pressoché innocue. Ci fu chi disse, l'atto coi messo da un contrario all'alleanza russa, d'un polacco rifugiato; non mancarono gli *chauvinistes* d'attribuirllo ad un tedesco. . e, nono mancò chi volle persuadersi che trattavasi di basse manovre alla Portas. Nessuno s'era sognato l'anarchico!

Ma dato e non concesso che il Kock sia un *vero* anarchico, da cosa mai, o signori della *Tribuna Italiana*, argomentate trattarsi d'un *famoso del nquente*? I famosi delinquenti, per vostra norma e regola non hanno mai detto: io sono l'autore del tal fatto, Tizio e Caio sono innocenti Ispiratevi dall'*eroe* di Calatafimi, che combatteva in frak, col canocchiale sotto il braccio, quello infine, per il quale la stampa italiana di S. Paolo é si tenera per il suo passato, egli — l'innominabile — non ha mai detto: Sono io che ho svaligiate le banche, gli altri sono stati miei lacché? L'avete udito mai dir questo? Eppure lo sanno *urbis et orbis*. Per questo si dispensa di dirlo? O gli *immacolati* fr.·. del Gr.·. Or.· della Maffia di Palermo, glielo impediscono per ragioni di... Stato? E' si sfacciato!..

In tutti i modi, questi sono i famosi delinquenti, e si può francamente dirlo: delinquenti nati.

Ma voi ci direte che Ravachol, Caserio, Angiolillo, ecc., ecc., si sono dichiarati autori; ma c'era in loro la coscienza di aver giovato alla causa dell'umanità, che essi amarono fino al sagrifizio della vita, e se non rifulsero i loro atti; il tempo e la storia ce lo diranno e parlerà chiaro, come parló chiaro per Agesilao Milano, Orsini, Pieri, ecc., immolati per l'amore alla Patria.

« Chi per la patria muore .. »

Ricordiamo qui i versi del Pieri stesso. Ma quanto ai *famosi*, essi non lo furono se non perché la loro fama fu giudicata dai posteri e ascese grandemente e tale lo sarà di tutti i martiri che per un'idea s'immolano, anche se lo sprezzo cadrà loro sulle spalle, come a Carlo Pisacane.

Ma né i delinqu nti possono essere politici, ne il *famoso* può attaccarli perché non riguarda che le figure sporche che dopo aver fatta l'Italia e amata la libertà, dilapidano l'erario, per sostener il lusso a sfacciate sgualdrine o giuocando alla Borsa il pubblico bene; si fanno a loro volta carnefici, liberticidi e assassini del popolo che pretendevano aver liberato, ligi alla monarchia che avevano disprezzato, curvi innanzi alle corone, maledette e anatemizzate poco avanti, fedifraghi alla loro idea, alla quale accesero un moccolo e che venderono poscia per 30 denari, fatti lacché, sguatteri e ravvolti in zimarre. Questi sono i « famosi delinquenti ». E' roba vostra, e sono tutti fr.·. in alto gr.·. Si chiamano Nicotera, (estinto), Crispi, Zanardelli, Depretis (crepato per il bene del popolo!) e. . il grande usuraio-patriotta re ubblicano, ex Gr.· Or.·. di Roma. Che plejade di d linquenti famosi, ce ne sarebbe ancora!

Un poco più di logica, signori della stampa quotidiana, v i non siete ignari che la storia stá dinnanzi ai vostri occhi, squadernata. Capiamo che la vostra coscienza di giornalisti vi dice: « La vera logica sta nel non dir mai no a nessuno, accettar tutto da tutti e... sap r ben tirar la corda.. » Pretendete insudiciarci? Guardatevi prima ben bene le mani, e invulnerabili a tutto, non ci tocca.

Questo che diciamo non é particolare, perché questa specie d'arme, usitata fin da remoti tempi, è in uso presso tutte le redazioni di giornali officiosi, agli stipendi di ambasciatori, consoli, governi, e fondi molto torbidi, quindi non se la prendino quei della *Tribuna*; potrebbe essere un granciporro, quello che han pescato. e... dei graciporri se ne piglia tutti. Bisognerebbe esser buoni pescatori come S. Andrea!...

Ma a chi prendesse la bega di *non chiamare pane il pane*, la nosta penna vi inchioderá alla gogna finché riusciremo a sostenere il nostro fiero giornaletto, e stureremo le orecchie anche al cattivo sordo.

A buon intenditore... arrivederci!

LA REDAZIONE.

VERRE T'INGANNI!...

In morte di Felice Cavallotti.

ODE

Causa mali tanti...
VIRG. ÆN XI. 480.

Ed or che in bocca la civil rampogna
Il ferro ti recide,
Verre, (*) beato nella sua vergogna,
Verre, il ribaldo, ride

E tripudia dicendo: — in tuo malanno,
« Lingua troppo sincera,
« Ora i complici miei m'assolveranno
« E non andró in galera.

« Anzi, grazie all'eroe che t'ha mandato
« Finalmente all'inferno
« La bigamia, le corna e il peculato
« Torneranno al governo! »

Verre, t'inganni! Nel mortal duello
Non fu tua la vittoria.
Con un colpo di spada o di coltello
Non si uccide la storia.

Doma dallo scudiscio e dallo sprone
L'Italia é cieca e sorda,
Ma il sangue che grondó per tua cagione,
la storia lo ricorda

Ed ella sa che il labbro tuo sorrise
Gustando la vendetta,
Ella sa che la rea punta che uccise
Sei tu che l'hai diretta.

Fuma di sangue la Sicilia, prima
Sempre alla gloria e al lutto;
Il sangue giuvenil d'Abba Carima
Non é per anche asciutto

Ed ecco sangue ancora é scaturito
Dall'opre tue furtive;
Ma la storia in quel sangue intinge il dito
Apre il suo libro e scrive.

Scrive — « L'uno a virtú volse l'intento,
« L'altro fu disonesto » —
Scrive — Quegli lottó finché fu spento
« É chi l'uccise é questo! » —

Or va! — superbo, com'é tuo costume,
Verre, sorriderai,
Ma la scritta di sangue in quel volume
Non si cancella mai!

LORENZO STECCHETTI.

(*) Verre, personaggio storico (*molto identico a Crispi, cui l'atore volle simbolizzare*), esistito 45 anni avanti G. C., funzionario pubblico al soldo dei romani; ladro del pubblico denaro; corrotto e corruttore di magistrati adibiti alla pubblica giustizia; carnefice di tutte le libertà; bigamo; ladro dell'onore altrui e istigatore ad uccidere quelli che gli erano avversari.

CORRISPONDENZE

KILOMETRO 83, 7 aprile.

Carissimi compagni del Risveglio

Se mi concedete un poco di spazio nel vostro battagliero giornale, vorrei mettere a conoscenza di questo placido popolo, che tutto può, quando vuole, una notizia, che sebbene di vecchia data, nel mio cuore ed in quello della mia compagna, é, e sará sempre in immenticabile, e desterá anche a voi lavoratori, se non fosse altro, il disprezzo e l'odio contro questa societá che ci sfrutta e ci governa!

Il 30 del Marzo 97, arrivata al non *plus-ultra* la persecuzione dell'autorità dell'Italo continente, fui costretto abbandonare la Patria *dei Ricchi*, e rifugiarmi all'Estero sotto l'ali protettrici di qualche libero governo Repubblicano. Difatti per emigrazione fui condotto con lo sciagurato vapore *Agordat* in Brasile, e precisamente nella purtroppo aria malsana che é la casa d'Emigrazione di S. Paulo; e per quest'aria infetta e per il cattivo trattamento subito a bordo, scoppió una malattia contagiosa qual'é l'*angina*; che distrusse quasi tutti i fanciulli, lasciando oltre il dolore profondo nel cuore, anche il rimorso eterno di ciascuna famiglia nel pensare che erano venuti al Brasile per dare un miglior sostentamento ai loro cari, mentre si dovettero accorgersi insieme a me, che eravamo giunti da tanto lontano, per diventare semplicemente, non volendo i carnefici dei nostri figli! Dico non volendo perché non fu il capriccio nela volontà ma bensi la urgente necessità di noi tutti; che de ise il fatal passo. In nuante a me fu la peasecuzione che mi costrinse espatriare colla famigliuola, composta della mia compagna e tre figli,

Oltre all' *angina* malattia contagiosa si aggiunse il *morbillo* che colpí indistintamente tutte le famiglie.

La mia famiglia pareva nei primi dieci giorni di quarantena, la campione, resistente al *morbo*, ma per le visite poco sollecite dei sanitari, e per trascuranza di quest'ultimi nell'adoperare i ferri senza pulirli dopo usati sui ragazzi affetti di tal *morbo*, pure uno dei miei cari figli mi fù strapato dalle mani, e condotto al Lazzaretto. Quale non fu la nostra desolazione a tal dispiacere, privandoci infine di mandarci uno di noi ad assistirlo all'ospedale!

Il giorno appresso per giunta mi mandarono all'ospedale della stessa emigrazione pure l'altri due figli affetti di *morbillio*. Uno di essi guarí dopo 8 giorni, ma l'artro essendo piccolino e sopraggiuntogli i vermini, dovette soccombere. Il dispiacere della sua perdita fú forte, ma almeno io con la mia compagna ci consolammo da una parte ell'altra, dicendo che almeno questo ci era morto nelle nostre braccia, e che piuttosto bisognava agitarsi per sapere notizie dell'altro che da 9 o 10 giorni non se ne sapeva niente! Infatti si promosse dell'agitazione in mezzo a tutti gli emigranti, in due anarchici ed un socialista, che si arrivò a metter tanta paura, che il Direttore, d'accordo con gli impiegati, chimó per il *Telefono* la cavalleria che messe lo spavento nelle nostre famiglie, e già uno di questi venduti stava con la sciabola alzata per colpire uno dei nostri compagni, quando io, afferrandolo di dietro li tolsi la sciabola e colpii replicatamente il soldato.

Arrestato immediatamente fui dal R. Console, accorso per il saputo fermento che regnava in quello stabilimento, scarcerato, ed interrogato sul fatto accaduto, io risposi in modi urbani ma come si meritavano i venduti della Borghesia! Ebbi pienamente ragione dal Console e fui inviato al Lazzaretto a prendere mio figlio che tutti gl'impiegati col Direttore compreso, dicevano che godeva ottima salute!

Andai, ansioso di riabbracciare mio figlio, ma quale non fu la mia desolazione, nel sapere e che mio figlio non esisteva in nessun letto?

Interrogai il Dottore il quale m'insegnó un bimbo dicendomi che quello era mio figlio! Io insistetti di no, lui di si. Allora io le dissi che quel bambino era figlio d'un Emigrante che era scappato dallo Stabilimento con il resto della famiglia, avendo avuto notizie che il figlio suo era morto!!...

Figuratevi a questo mio racconto il furibondo Dottore, mi prese a spinte e mi cacció fuori del Lazzaretto e col carrettone, trasportato di nuovo all'Emigrazione. Colá giunto protestai col Direttore dello Stabilimento e lui cercó di calmarmi prometendomi di interessarsi della cosa! Difatti te-

lefonó subito al Lazzeretto per avere notizie precise. ed indovinate o lavoratori che bella risposta mandò quel maleducato sanitario? Mandó a dire che se mio figlio non c'era al Lazzeretto, era segno che era morto!!... Non é forse una splendida risposta questa ad un padre ed a una madre che tanto soffrirono per il suo allevamento e che improvissamente vengano privati anche di sapere la sorte del suo caro figlio?...

I commenti non li faccio; li lascio fare a voi o Lavoratori coscienti; se meritano qualche risposta questi *Rettili Velenosi*!...

Mi appello a voi o lavoratori, che vi é logica piu grande che nella borghesia ed ogni vostro commento suonerá per lei condanna: che la mia voce possa essere sentita e vederci uniti tutti per farla finita con un sistema di cose cotanto odioso.

Vostro affm. Compagno
D. M.

E' USCITO IL RICORDO

DEL 1° MAGGIO

Lavoro litografico splendidissimo e de quale i nostri lettori conoscono l'alta importanza: *Propaganda e aiuti allastampa perseguitata in Italia e bersagliata nell'Argentina.*

Prezzo di ciascuna cambiale *1000 réis.*

Per commissioni non inferiori a 200 copie, e accordato lo sconto del 25 %. Le richieste, accompagnate dal relativo importo, si ricevono presso *Alfredo Mari, rua Cruz Branca, 55, S. Paolo* (Brasile).

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Gli elettori, o meglio i *maffiusi* di Palermo, grandi e piccoli, lavorano... e bevono a quattro cotte per riabilitare Crispi.

L'innominabile riabilitato da loro!!!

Barbato, pur lasciando che l'opposizione voti in suo nome, ha rifiutata la candidatura sempre per le antiche ragioni. Non vuol saperne del parlamento; ma allora perché non la smette di far propaganda elettorale?

Mentre Palermo, col fango dei bassi fondi, cerca dar nuova base alla gloria sublime e venerabile del gran capo camorrista, gli operai di Girgenti, disoccupaii ed affamati, assaltano gli stabilimenti ed oppongono resistenza accanita alla regia sbirraglia.

FRANCIA

Il 20 Marzo, alle cinque di sera tornó a Parigi Cyvoct tratto fuori dalla galera dopo una fiera campagna degli anarchici parigini, senza bisogno alcuno dei deputati. Tenne un discorso nella sala Vianey, rispondendo a coloro che intendono portarlo candidato nel XIII circondario, che dato che fosse eletto ed elegibile non entrerebbe mai al parlamento. Perció la sua elezione non potrá avere che uno scopo: quello di protestare per i compagni tutt'ora in galera.

Dicesi che il 21 Marzo evasero dall'isola della Salute (Caledonia) i compagni Pini e Chiericotti. In attesa di sapere la notizia confermata, facciamo voti che sia vera.

SPAGNA

Il governo ha segnalato ai governatori spagnoli di Porto Rico e Cuba la partenza da Madrid e Barcellona di parecchi noti compagni arrollatisi quali volontari tra i filubustieri. Ai compagni che vanno a prestare il loro appoggio agli insorti il nostro saluto.

Contrasto alle *grandi* manifestazioni patriottiche di Madrid, è la fuga dei contadini della Catalogna e di quelli Baschi per sottrarsi ad una nuova levata di sangue. Si é dovuto porre il cordone militare alla frontiera, ed adottare una grande sorveglianza nei porti

Di bene in meglio, la caccia all'uomo é in pieno vigore, ed è patentata!

CUBA

Sempre coerente a se stessa la borghesia!

Mentre da una parte ha obbligato la Spagna a cedere agli Stati Uniti, per non danneggiare le Borse ed i mercati europei; dall'altra ad onta degli istinti belligeri dei veterani di Lee e di Grant e degli entusiasmi dei giovani Yankee, causa gli alti interessi dei Senatori aventi ricche piant goni di zucchero nelle isole Hawai e ai quali l'annessione sarebbe grave danno, ha impedito agli Stati Uniti di principiare le ostilitá.

Ecco il cuore della borghesia: la borsa!

Ea i sei giorni d'armistizio sono al termine; domani insorti e spagnoli torneranno daccapo; un ultimo rimasuglio di fierezza spagnola chiede la guerra e guerra chiedono i *sudisti* a costo di tornare daccapo colla guerra di secessione. A New-York si tentenna ancora, ma gli eventi incalzano e l'Unione si dichiarerá per la guerra. Questa gli offre la perla delle Antille, e la pace la porterebbe alla rivoluzione. Nella Spagna, la via da scegliere è identica. Che fare?.. E' il famoso bivio! Ma chi paga tuttoció è sempre colui che non ha che la vita, obbligato ad esporla per conservare il bastone che gli accarezza le spalle.

Infame ironia!

Ed il sogno accarezzato da Maceo e Gomez: Cuba, repubblica indipendente, refugio di tutti i perseguitati, asilo di tutti i fuorusciti, svanito, perduto e probabilmente una nuova stella s'aggiungerá alle altre, sul vessillo dell'Unione. Colá non si garrottano o si martirizzrno gli operai, come in Spagna, ma si fucilano come han fatto in Pensilvania.

Cuba, il faro delle rviendicazioni, il focolare delle umane aspirazioni, soggetta del volpone americano, subirá le stesse sorti degli altri Stati e tornerá a ribellarsi, se veramente ama vivero indipendente e senza alcun controllo.

AVVISO

Tutti coloro che hanno conti pendenti con questa Amministrazione, sono pregati di mettersi al corrente e di farlo immediatamente perché per i préparativi del 1° MAGGIO *occorrono molti, anzi moltissimi denari e per lo sviluppo della propaganda necessitano.*

L'AMMINISTRATORE.

A zonzo per la città

ANCORA... LA BOLICHE. — I giornali di S. Paolo, tirano a palle infuocate contro l'immoralitá di questo giuoco che é causa di quotidiane baruffe con l'intervento della relativa polizia.

Il permesso del giuoco scadeva il 15 del mese che corre e ci pareva che dovesse bastare per i *buoni* esempi dati, ma... c'é chi fa l'orecchio del mercante.

Giovedí p. p., verse le ore 9,20 corsero nuove e pungenti bastonate fra quattro o cinque giuocatori, gli agenti accorsero sciabola alla mano e procedettero alla constatazione del fatto. Questo il progresso civile dei tempi. Cosí tutti i giorni dovrá trovarsi un medico reperibile per l'*innocentissimo* giuoco della bo...liche.

Ci diconono che in questa *venerabile* arciconfraternita vi siano dei fratelli massonici, la cui morale. pare, — a giudizio mio - é molto in ribasso.

Se sono rose fioriranno!

GIGVANNI BOVIO... CAPPUCCINO. — Anche questa é... da contar; diceva un adagio toscano. Proprio cosí, e chi fa le spese del racconto, é... la cosidetta Societá filo...drammatica che porta il nome di questo filosofo, — lo sappiano bene - - punto religioso e molto ateo. Questi filodrammatici, domenica scorsa (10), dovevano dare uno spettacolo semi-socialista — quello che noi annunziammo per l'Apollo — e per dei motivi, che non conosciame e che non c'interessa sapere. non ebbe piú luogo. — 2ª. edizione non corretta — Uno dei soci si propose di calmare il pubblico che dopo aver pagato il posto ed anche, qualcuno il palcho (15$), erasi modestamento accontentato della sala di questa societá; e cosí sproloqnió: « Signori e signore, per motivi, ecc., ecc., la rappresentazione non avendo luogo, si avverteno quegli che han giá sborsato il denaro, che lo spettacolo sará dato domenica 17 *a benefizio della chiesa del Braz*!!!...»

E dire che Bovio si sentí commosso alla nomina di socio!

Sicché, domenica, spettacolo so...cialista a benefizio di una... chiesa.

UNA BUONA PUBBLICAZIONE. — Col 1°. Maggio vedrá luce in S. Paolo una rivista mensile anarchica dal titolo *O Libertario.*

Il lettore vedrá il cenno bibliografico in questo numero.

Frattanto auguriamo alla sirocchia una lunga vita e all'amico direttore Benjamim Mota una leale e sincera stretta di mano.

Bibliografia

PSICOLOGIA DEL SOCIALISTA-ANARQUISTA di *Hamon.* — Edito in lingua spagnuola trad. di J. Prat, coi tipi dell'Elzeviriana, di Buenos-Ayres. Prezzo *un peso e 50.* Vendibile alla Libreria Sociologica, calle Corrientes, 2041, B.-Ayres.

Questo libro é d'una grande importanza per tutti coloro che amano fare uno studio analitico sopra gli uomini e le teorie socialiste anarchiche moderne. L'importanza é tale, oggi, che nel mentre si asserisce con impudenza che gli uomini che professano le dottrine anarchiche sono delinquento o degenerati, e che le loro teorie dal punto di vista fisiologico sono la negazione dello spitito nuovo dei tempi; l'analisi che va facendo Hamon, degli uomini e delle loro idee emesse, ci conducono ad un giudizio opposto.

La *Nacion* medesima, nel marzo p, p., giudicando imparzialmente quest'opera, ebbe a dire: « Es un estudio interessante y profundo que analizando e tos temas, hoy tan debatidos, tiende a demonstrar que los adeptos del anarquismo tienen una constitución psíquica común y que la adopción de toda doctrina filosófica indica en sus cultores la esistencia de identicos caracteres mentales. Es una obra muy profunda y sobre todo muy erudita... »

Si ricevono commissioni anche presso *A. Mari*, rua Cruz Branca, 55, S. Paolo.

O LIBERTARIO, rivista mensile, che vedrá luce in S. Paolo (Brasile), diretta dal compagno Benjamim Mota, *Conslheiro Furtado, 47.*

O compahneiro B. Mota, deixado a redacção d'*O Rebate* por não poder continuar a fazer no mesmo propaganda anarchista, resolveu publicar uma revista mensal de propaganda, em portuguez, por meio de contribuição voluntaria dos companheiros.

A revista será distribuida gratuitamente a enderece, cada a todos que a desejarem ler, mas como o seu custo é de 250$ por mil ex. o companheiro Mota, espera ser auxilado por todos amigos e comp. domiciliados no Brazil.

IL NOSTRO CORRIERE

Porto-Fer. - Polesso - Ricev. vostro abbon. semest. e i trim.. di Biancalana, Tiziani. Grazie e scusateci. Fate per il giornale. Sped. abbon. *Kilom. 83.*- D. M. - Manda francobolli. Spedisco 10 copie. — *Sorocaba.*- Angelo - Va bene ma è frase comune fra compagni. Spedito le 50 copie Riscuoti almanacchi e manda. — *Ribeirão Preto* - Alfredo. - Ricevuti i 10$ soltanto il giorno 14. Vedere ricevuta rilasciata.

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*